

CCCVI SEDUTA

MARTEDÌ 18 APRILE 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole». (144) (Continuazione della discussione):

CAEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	6117-6124
PIRASTU, relatore di minoranza	6118-6119-6122
LAY	6118-6119-6120-6121-6122-6123
PRESIDENTE	6119-6121
PAZZAGLIA	6120-6123
TORRENTE	6121-6122
MURETTI	6124
SOGGIU PIERO	6124

Disegno di legge: «Costituzione in Comune autonomo di Valledoria». (152) (Discussione):

CASU	6125
PRESIDENTE	6125
SOTGIU GIROLAMO	6125
ASQUER	6126
MURETTI	6126
FILIGHEDDU	6126
SOGGIU PIERO	6126
PAZZAGLIA	6126
DEDOLA, relatore	6126
MURGIA, Assessore agli enti locali	6128

Disegno di legge: «Intervento finanziario per la costruzione di un nuovo ospedale civile in Oristano». (157) (Discussione):

FLORIS	6129
TORRENTE	6130-6133
CARA, Assessore all'igiene e sanità	6131-6135
MURETTI	6131
PAZZAGLIA	6131
ABIS	6132
COVACIVICH, relatore	6133-6134
PRESIDENTE	6133-6135
PISANO, relatore	6134

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole». (144)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole».

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CAEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del disegno di legge volge al termine mentre la stagione ci presenta prospettive non troppo liete per l'agricoltura sarda. Prospettive, direi, drammatiche se la pioggia non dovesse arrivare per salvare il salvabile in questo ultimo scorcio di aprile, in quanto i pascoli ed il raccolto dei cereali e delle leguminose, nella stragrande maggioranza delle zone della nostra Isola, rischiano di andar male a causa della siccità.

Devo comunicare, in proposito, che il Ministro all'agricoltura, in seguito alle sollecitazioni della Giunta regionale, ha inviato in Sardegna

un ispettore affinché si renda conto dell'attuale situazione e riferisca. E', costui, un vecchio amico della Sardegna, che ben conosce. Ha già avuto con me un lungo colloquio ed un altro ne ha fissato al termine del giro per trarre le conclusioni della sua visita. Così potrà riferire al Ministro quali sono le aspettative delle nostre popolazioni rurali e potrà ripetere le richieste che la Giunta regionale ha già formulato per iscritto.

Si è detto che il disegno di legge è stato presentato alla vigilia elettorale. Mi consentano dunque gli onorevoli colleghi di ricordare che esso è stato presentato il 17 dicembre dello scorso anno. Secondo l'onorevole Torrente, esso rappresenterebbe una efficace condanna della politica agraria seguita questi anni dalla Democrazia Cristiana; ma nemmeno questa affermazione corrisponde a realtà. Purtroppo, infatti, le condizioni della nostra agricoltura, che hanno costituito una gravosa eredità per la Democrazia Cristiana, risalgono a molto tempo fa. Risalgono anche alla seconda guerra mondiale, scatenata dai due dittatori, quello tedesco e quello russo, i quali, dopo essersi spartiti la Polonia, attirarono l'Italia nel conflitto.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. C'è un errore storico nella sua affermazione.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Pirastu, sta di fatto che le truppe tedesche e quelle russe entrarono contemporaneamente in Polonia.

LAY (P.C.I.). Ma perchè non parla del disegno di legge anzichè fare certe affermazioni astruse? E' il solito provocatore!

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Lay, io non ho paura di andare a Villacidro in mezzo ai suoi scagnozzi. Le garantisco che ci tornerò, come ci sono stato altre volte, e dirò quello che vi devo dire in piazza, state tranquilli.

Onorevole Pirastu, a lei osservo che non tutti possiamo avere tanto fosforo quanto ce n'è nella sua testa. Se in aula mancasse la luce, sono convinto che il suo illuminato pensiero la sostituirebbe benissimo!

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. La ultima battuta è un pochino intelligente. Continui a parlare della guerra mondiale, di Hitler e di Stalin.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io facevo un accenno alle cause della situazione della nostra agricoltura, e tra queste indicavo la seconda guerra mondiale. D'altra parte, non vedo perchè, onorevole Pirastu, lei si debba agitare tanto se io nomino Hitler o Stalin. Non capisco perchè in Italia non si possano ricordare le colpe di quei signori. Se lei si agita, vuol dire che ha la coda di paglia, mi consenta.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Mi agito per il fatto che l'Assessore all'agricoltura si metta a parlare di tutt'altre cose, anzichè di quelle che interessano il Consiglio regionale.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Parlo come ritengo opportuno, onorevole Pirastu — le piaccia o non le piaccia — perchè ho gli stessi diritti suoi. Abbiamo ascoltato e subito tutte le vostre chiacchiere, ora tocca a voi aver pazienza.

Dicevo che la Democrazia Cristiana ha ereditato la situazione disastrosa dell'agricoltura ed ha cercato di fare del suo meglio per venire incontro al popolo sardo. Non mi pare giusta l'affermazione dell'onorevole Cherchi, secondo cui l'indebitamento delle aziende è la prova del fallimento della politica agraria della Democrazia Cristiana. Guardiamo, allora — scusi, onorevole Pirastu, se devo fare accenno ancora una volta alla sua Russia. Ne sono mortificato, ma sono costretto — la politica agraria...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Parli anche del volo spaziale. E poi magari del disegno di legge!

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Parlerò anche del disegno di legge, stia tranquillo.

Guardiamo, dunque, alla politica agraria di

un paese di cosiddetta democrazia popolare. I Governanti hanno riconosciuto di aver sbagliato...

LAY (P.C.I.). La Russia non è un paese a democrazia popolare, è un paese socialista. Si informi, onorevole Assessore.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi fa piacere, onorevole Lay, che lei ogni tanto chiarisca le mie scarse conoscenze di quel Paese. Grazie! D'altro canto, se dovessimo conoscere tutto ciò che avviene lì, penso che ne resteremmo semplicemente inorriditi.

Comunque, quando in quel Paese, non lo nomino più per non darvi fastidio...

LAY (P.C.I.). Lei, che è un tecnico dell'agricoltura, dovrebbe parlare di agricoltura.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Vista la sua versatilità, parli anche di Fidel Castro.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Vi parlerò anche di Fidel Castro e di qualunque altro argomento vi piaccia, purché me ne facciate richiesta. Sono qui per accontentarvi.

Dicevo che, in quel Paese di schiavi, è stato riconosciuto che tutta la politica agraria...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non conoscono neanche gli orologi!

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Se sono così arretrati da non conoscere nemmeno gli orologi, onorevole Pirastu, vada tra di loro per insegnar loro a leggere. Lei è così colto! Dunque, se mi lasciate parlare...

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole Assessore di non raccogliere le interruzioni, e gli onorevoli colleghi di consentire che il discorso si svolga un po' più serenamente.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, chiedo scusa se ho risposto a qualche interruzione. Io intendevo solamente respingere le accuse che sono

state fatte al partito democratico cristiano, che ha salvato l'Italia nel dopoguerra e ha lavorato per la sua rinascita e per inserirla nuovamente fra i popoli civili. Ed ho ritenuto necessario citare altri Paesi, che si dichiarano all'avanguardia e che, ciò nonostante, — così riferisce la stampa — sono stati costretti a denunciare il fallimento della loro politica agraria. Noi, invece, non denunciemo il fallimento della politica agraria, ma osiamo dire...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Neanche le operazioni cacao denunciate voi!

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Pirastu, stasera lei è irrequieto come un cavallo che abbia mangiato zenzero...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lei di cavalli se ne intende.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Potrei parlare anche di cavalli. Comunque, onorevole Pirastu, non capisco perché lei, che è stato sempre così tranquillo, proprio stasera non mi voglia lasciar parlare.

Il disegno di legge che presentiamo non ha pretese taumaturgiche, ma con esso vogliamo andare incontro alle necessità dell'agricoltura, come si è fatto fino ad oggi con tante provvidenze dei Governi regionali e dei Governi centrali. Sarebbe da ciechi non vedere i progressi che sono stati compiuti! Ho detto che la situazione dell'agricoltura è tragica, ma essa sarebbe stata ancora più tragica se non avessimo, molto opportunamente, presentato un provvedimento per aiutare le aziende disestate, che sono in queste condizioni per cause e per eventi che non sono e non possono essere imputabili alla politica della Democrazia Cristiana. E' anche vero che lo stato di indebitamento in cui si trovano torna ad onore degli agricoltori sardi, perché, se non avessero preso nessuna iniziativa, non avrebbero avuto dei debiti, ma non avrebbero nemmeno migliorato le proprie aziende. Infatti, i debiti sono stati contratti soprattutto per questo scopo. Purtroppo, le an-

nate cattive non hanno aiutato l'agricoltore, ma non sono imputabili alla Democrazia Cristiana. Se non piove, la colpa non è nostra!

I problemi dell'agricoltura sarda sono molti e secolari, e non si può pretendere di risolverli tutti in dieci anni. Però, abbiamo la gloria e l'onore di dire che molti ne sono stati avviati a soluzione dai diversi Governi regionali, e che numerose provvide leggi hanno soccorso gli agricoltori. Essi stessi, unanimi, lo riconoscono, ed io vi ricordo questi aspetti positivi, senza ombra di demagogia.

Il disegno di legge intende preparare gli agricoltori, sollevandoli dai molti gravami, allo slancio, che sarà veramente unitario, di tutte le categorie produttrici sarde per la rinascita dell'Isola. Se avessimo dichiarato che il disegno di legge poteva sanare tutti i mali della nostra agricoltura, avreste avuto ragione di dirci che eravamo dei pazzi o degli illusi, ma non è così. In quest'aula è stato affermato, anche da chi non è un tecnico della materia, che le classi rurali sono con noi e che capiscono e approvano lo sforzo che la Regione sta facendo per far sì che la nostra agricoltura possa finalmente, non prendere una boccata di ossigeno per poi morire, come qualcuno ha insinuato, ma avviarsi sulla strada della rinascita, per raggiungere lo stesso sviluppo di quella di altre regioni d'Italia.

Onorevoli colleghi, è vero — ed abbiamo il dovere di dirlo ai produttori — che il cammino sarà ancora duro, ma è pur vero che la meta è sicura. La gente delle campagne, d'altro canto, ha avvertito che questo è il momento decisivo, e potrei portarvi testimonianze a non finire di agricoltori piccoli, medi e grandi disposti a tenere ancora duro, così come hanno fatto per secoli... (*interruzioni*)... Sempre meno del povero agricoltore russo, onorevole Lay. Lei vuol far dello spirito, e mi costringe a scendere sul terreno della polemica ed a parlare delle condizioni del popolo russo e dei popoli satelliti...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Avete in comune una cosa: il fallimento della vostra politica!

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura*

e foreste. Onorevole Pazzaglia, non vorrei che anche lei fosse in stato fallimentare, perchè...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io non sto fallendo: non sono un agricoltore.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi perdoni, onorevole Pazzaglia...

LAY (P.C.I.). Ma lei, onorevole Cadeddu, sa che in Russia non si pagano imposte?

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Lo so, ma so anche che al trasvolatore dello spazio è stata data in premio nientemeno che una casa di quattro vani! Cosa dovrei concludere?

LAY (P.C.I.). Ma lo sa che in cinque anni in Russia sono stati costruiti sei milioni di appartamenti?

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi fa piacere saperlo, perchè prima i russi erano costretti a vivere nei tucul! Onorevole Lay, le sue interruzioni possono farmi perdere il filo del discorso, ma mi fanno piacere perchè mi ricreano lo spirito, ed ogni tanto ce n'è bisogno.

Dicevo che il disegno di legge non rappresenta il toccasana dell'agricoltura sarda, che ha bisogno anche degli altri provvedimenti, che verranno; però la mette, oggi, in condizioni di poter continuare bene il suo cammino, superando gli attuali momenti tragici, causati dalla siccità. Mette i produttori agricoli sardi in condizione di poter affrontare con maggior serenità il futuro e di potersi inserire, come è loro diritto, nel Piano di rinascita. Infatti, onorevole Lay, anche se voi frapponete molti ostacoli alla sua approvazione, il provvedimento che stiamo esaminando, così come è stato formulato dalla Giunta ed emendato dalla Commissione, è vivamente atteso dagli agricoltori. Il provvedimento è veramente opportuno, e tutte le accuse che ci avete rivolto, sostenendo che esso è la riprova di una politica sbagliata, non sono assolutamente vere...

LAY (P.C.I.). Non ci sarebbero stati debiti insoluti, se non ci fosse stata una politica sbagliata.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Lay, se, come dite voi, la nostra politica fosse stata sbagliata, non ci sarebbero state iniziative in agricoltura e, quindi, nemmeno debiti. Bisogna tener presente — mi pare di averlo già sottolineato a sufficienza, ma forse lei, onorevole Lay, non lo ha afferrato — che gli agricoltori hanno operato in profondità, in una agricoltura che era ferma e arretrata da decenni.

LAY (P.C.I.). Non sto criticando gli agricoltori, sto criticando la vostra politica.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Noi andiamo predicando che bisogna cambiare la coltura del grano, nelle terre dove non rende. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non interrompere l'oratore.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, l'onorevole Lay vuol tenere viva l'attenzione del Consiglio sul mio intervento. Se non ci fossero le sue interruzioni, correrei il rischio di parlare a pochi colleghi; perciò, lo ringrazio dell'opera che va svolgendo a mio favore!

TORRENTE (P.C.I.). Cerchiamo di ricordarle alcune cose.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Benissimo, onorevole Torrente ed io ve ne ringrazio.

Un agricoltore fra i migliori della nostra Isola ieri dichiarava al professor Pellegrini — era presente anche l'onorevole Medda — di aver abbandonato la coltivazione del grano perchè nei suoi terreni non dava rese economiche, e di aver scelto altre colture. Se tutti agissero allo stesso modo, la produzione dell'agricoltura si svilupperebbe; ed è su questo indirizzo che noi

insistiamo, cioè sulla necessità di convertire le colture non redditizie.

Altri vantaggi per i produttori derivano dall'attività consorziata, che noi incoraggiamo. I produttori di vino, piccoli o grossi, che ancora non han sentito la necessità di inserirsi nelle cantine cooperative, si trovano in difficoltà. Dovrei chiamare a testimonio dell'opera svolta a favore dei Consorzi il presidente dell'Unione delle cantine, il quale, pubblicamente, ha tenuto a dichiarare che i viticoltori sardi devono essere riconoscenti all'Amministrazione regionale.

LAY (P.C.I.). Veramente egli ha nominato l'Assessore all'agricoltura.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Vedo, onorevole Lay, che anche lei ha letto quelle dichiarazioni. Non mi dirà che chi le ha fatte è un mio collega di partito! Si tratta di una persona estranea alle polemiche e che vede la situazione da un punto di vista obiettivo. Perciò, i suoi riconoscimenti fanno davvero piacere.

Quanto al disegno di legge, dico che noi dobbiamo approvarlo con urgenza. E chiedo all'onorevole Consiglio di voler approvare l'emendamento presentato dalla Giunta all'articolo 1, che dà la possibilità agli allevatori di acquistare i mangimi occorrenti per il mantenimento del bestiame e per assicurare la produzione del latte. Il disegno di legge ha subito un iter tormentato, e arriva all'approvazione atteso dalle masse contadine, perchè consentirà loro di vedere il futuro, non dico con assoluta tranquillità, ma con una certa tranquillità. Se non intervenissero le provvidenze che stiamo esaminando, per i produttori agricoli sardi le prospettive sarebbero disperate. Si dica quel che si vuole, ma anche noi sentiamo battere il cuore e conosciamo le necessità ed i bisogni degli agricoltori sardi, la cui tutela non è prerogativa o appannaggio di un solo partito, bensì di tutto il Consiglio. E' falso e sarebbe addirittura delittuoso negare che la nostra agricoltura in dieci anni di autonomia ha fatto dei passi avanti. Siamo partiti da zero, da una situazione disastrosa...

LAY (P.C.I.). Ma se gli agricoltori stanno facendo debiti sempre maggiori!

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Lay, appena i nostri colleghi sentono le interruzioni, si interessano alla discussione. E questo è bene, anche perchè così si può chiaramente vedere chi si oppone alla concessione di benefici agli agricoltori e chi si batte per ottenerli.

TORRENTE (P.C.I.). Le vostre pietose parole a favore degli agricoltori fanno pensare alle lacrime del coccodrillo.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io non ho ancora pianto, mentre lei, onorevole Torrente, è abituato a piangere, nei comizi. Io l'ho visto lacrimare e rivolgersi con tono patetico agli ascoltatori...

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non bisogna confondere la discussione consiliare con un comizio.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Se continuate ad interrompermi, finirò davvero per fare un comizio in aula e l'onorevole Pirastu potrebbe anche convincersi a votare per me!

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Continui pure le sue argomentazioni sulla Russia.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Pirastu, vuole che riprenda a parlare dei tucul e della politica agraria russa? Se non vuole che le ricordi ciò che avviene nei Paesi soggetti alla Russia, mi consenta di continuare il mio discorso sul disegno di legge. Anche l'onorevole Cois finisce per ridere veramente di quello che lei dice.

Dicevo che il provvedimento in esame è indispensabile, e aggiungo che ogni nostro ritardo nell'approvarlo provoca serie preoccupazioni per gli agricoltori. Essi, come han sempre fat-

to, con fierezza e generosità anche stavolta aspettano le nostre decisioni, ascoltano tutti i nostri discorsi a favore o contro e sapranno trarre le loro conclusioni.

Io chiedo all'onorevole Consiglio di approvare il disegno di legge, che non è assolutamente demagogico, ma va sicuramente incontro agli agricoltori. Onorevole Torrente, essi stessi lo diranno quando ne avranno beneficiato...

TORRENTE (P.C.I.). Se non saranno già morti!

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Torrente, pensi ai popoli che resistono sotto il giogo della schiavitù della Russia. E mi lasci concludere, altrimenti sarò costretto sempre a toccare là dove vi duole, come fa il pugile, che dirige i pugni dove già c'è la ferita.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, avrei voluto parlare coi colleghi della sinistra degli aspetti tecnici ed economici del disegno di legge, se ne avessero accennato minimamente nei loro interventi, ma loro di tutto han parlato fuorchè di questi. Han parlato di colpe della Democrazia Cristiana, di politica fallimentare dell'agricoltura, ma non hanno parlato dei problemi economici o tecnici di questa, nè hanno esposto quale sarebbe la loro politica. Ed allora non c'è che da rispondere così, in tono scherzoso, tanto più che — ne sono convinto — il disegno di legge verrà approvato con piena convinzione dai colleghi del Consiglio, i quali vogliono veramente che l'agricoltura sarda, onorevole Lay, si assesti e prosegua nel cammino della rinascita. I comunisti si preoccupano, perchè capiscono che il provvedimento li danneggerà nei loro interessi politici...

TORRENTE (P.C.I.). A noi fa piacere che si vada incontro agli agricoltori!

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ed allora, votate a favore del disegno di legge. Votatelo! Avete presentato emendamenti, che hanno solo carattere demagogico, come sempre.

LAY (P.C.I.). Forse il vostro emendamento non lo è?

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. I vostri emendamenti non posso accettarli, e me ne dispiace, onorevole Lay.

L'onorevole Consiglio approverà il disegno di legge, perchè sa che è atteso dalle popolazioni rurali sarde, verso le quali, ancora una volta, noi andiamo incontro con spirito di fraternità, e non per servircene come masse di manovre per le agitazioni. Vogliamo veramente che l'agricoltore sardo superi le attuali condizioni, a noi non imputabili per i motivi che ho già detto, e che per lui e per i suoi figli si inizi un'era di prosperità.

LAY (P.C.I.). E dell'operato dell'E.T.F.A.S. non avete colpa?

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Avevo concluso, ma poichè si è parlato dell'E.T.F.A.S. devo precisare che questo organismo era già operante quando noi abbiamo cominciato il nostro lavoro. Tuttavia, bisogna riconoscere che, anche se qualche errore potrebbe aver commesso, esso ha realizzato grandi cose e, soprattutto, ha consentito a voi comunisti di fare demagogia e di sobillare il sano popolo sardo. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non farò grandi indagini nel passato per stabilire le responsabilità della attuale situazione dell'agricoltura, ma mi limiterò a esaminare la relazione della Giunta regionale al disegno di legge e le relazioni della maggioranza e della minoranza. Emerge, da queste, una confessione degli errori e delle carenze della politica agraria di questi anni. Quando nella relazione della Giunta leggiamo, ad esempio, che vi è una assoluta inadeguatezza nella vigente legislazione sul credito agrario rispetto alle esigenze della economia agricola,

noi troviamo riconosciuta una carenza da parte di chi ha la responsabilità politica dell'agricoltura italiana. Dirò di più: leggendo nella relazione che è doveroso e indispensabile aiutare i produttori agricoli singoli o associati, i quali avendo avuto fiducia negli interventi statali e regionali e assecondando la politica finora seguita dal Governo hanno seguito certi indirizzi, noi rileviamo una impostazione del disegno di legge sotto il profilo del risarcimento del danno, dovuto agli agricoltori per aver avuto fiducia nell'azione politica dei Governi regionale e nazionale in materia di agricoltura. Quindi, onorevoli colleghi, non è il caso di fare tante ricerche, perchè si ammette che le origini della situazione attuale vanno ravvisate nella politica di questi anni.

Oggi gli agricoltori si trovano in una gravissima situazione debitoria, in un vero e proprio stato prefallimentare, e non hanno, per la verità, altra via d'uscita che quella costituita dal provvedimento in esame. Bisogna, quindi, dopo aver preso atto della situazione attuale, porsi una alternativa. O si contestano le responsabilità di ordine politico e si intima ai responsabili di cavarsela da soli e di trovare essi una soluzione, oppure si prescinde dalle responsabilità del passato, e ci si mette d'accordo per togliere gli agricoltori dalla grave situazione in cui si trovano. Noi abbiamo scelto questa seconda strada, anche se sarebbe stato più comodo per noi, ed anche più vantaggioso politicamente, limitarci ad indicare le responsabilità del Governo e della Giunta regionale, senza preoccuparci di altro. Per questo motivo, noi voteremo a favore del passaggio alla discussione degli articoli, mantenendo molte riserve, però, sul contenuto del disegno di legge. Cercheremo con alcuni emendamenti di eliminare dal provvedimento qualunque possibilità di operare discriminazioni fra coloro che hanno debiti che non possono essere sanati in altro modo.

In fondo, secondo noi, bisogna oggi riportare l'agricoltura all'anno zero per ricominciare da capo seguendo sani indirizzi di sviluppo, e non quelli finora indicati dai responsabili del Governo nazionale e del Governo regionale. E' soltanto a questo fine, cioè per togliere gli

agricoltori dalla condizione di disagio nella quale si dibattono, che noi daremo il nostro voto favorevole al passaggio alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarà sfuggita certamente alla attenzione vigile della Giunta la notizia, riportata dalla stampa odierna, dell'adunanza che a Nuoro hanno tenuto gli agricoltori della Provincia. Dal fatto traspare evidente il diffuso senso di disagio, che non è difficile riscontrare in qualsiasi ambiente delle nostre campagne. L'adunanza si è conclusa con la formulazione di un ordine del giorno, sul quale desidererei conoscere il parere del Presidente della Giunta. Egli potrà così chiarire alcuni punti, e rispondere alle lamentele degli agricoltori di Nuoro, i quali, mentre seguono fiduciosi la discussione del disegno di legge tendente ad alleggerire il loro carico debitorio, non sanno spiegarsi come, proprio nell'attuale congiuntura, siano stati loro notificati — proprio giorni addietro — gli avvisi di pagamento dei contributi unificati con i suppletivi per le annate 1958 - 1959 - 1960. Gli agricoltori chiedono, quanto meno, la sospensione delle esazioni, in attesa che abbiano a mutare taluni aspetti della politica agraria con l'attuazione degli annunciati provvedimenti nazionali del Piano di rinascita.

Nel provvedimento in discussione essi ripongono la speranza di poter sopravvivere alla crisi profonda che sconvolge l'agricoltura sarda e che li ha colpiti soprattutto a causa della persistente siccità ed anche perchè si erano maggiormente impegnati in uno sforzo decisivo, caricandosi di debiti.

Onorevoli colleghi, non solamente i quattrocento rappresentanti dei piccoli e dei medi proprietari della Provincia di Nuoro che si sono riuniti nella Camera di commercio avant'ieri, ma tutti gli agricoltori della Sardegna attendono l'approvazione del disegno di legge Costa, che rappresenta la più efficace provvidenza, in

questo momento, per continuare a vivere. Ed io, interprete della volontà degli agricoltori della mia Provincia, dichiaro, anche a nome del mio Gruppo, che non posso fare a meno, seppure con qualche riserva sul testo, di approvare il passaggio alla discussione degli articoli. Faccio presente, inoltre, che gli agricoltori chiedono all'Assessorato dell'agricoltura di disporre affinché chi di competenza proceda all'approvazione dei progetti per le ricerche di acqua, per gli impianti di irrigazione e per i laghetti collinari, con assoluta precedenza...

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Già fatto.

MURETTI (P.D.I.). Benissimo. La stampa riporterà questa dichiarazione dell'Assessore all'agricoltura e gli interessati potranno tranquillizzarsi.

Io dovrò fare qualche rilievo sul testo e spero che la Giunta accoglierà alcuni emendamenti. Mi interessa particolarmente quello all'articolo 2, il quale prevede che i prestiti non vengano concessi a coloro che hanno ricevuto mutui per oltre dieci anni. L'Assessore all'agricoltura sa che qualche cooperativa di pastori della Sardegna versa in condizioni di disagio, sia per l'emigrazione che per la vendita di molta parte delle greggi per cui, essendo venuta meno la loro possibilità di estinguere il mutuo che hanno verso il C.I.S., chiedono un alleggerimento del carico debitorio, con rateizzazioni a lunga scadenza. Così si troveranno nella condizione di poter assolvere ai loro impegni.

Quando mi saranno fornite assicurazioni su questi punti, potrò dire di avere assolto allo specifico mandato affidatomi a Nuoro. Mi auguro che anche gli altri colleghi del Consiglio vorranno approvare la legge, contribuendo così, almeno parzialmente, ad aiutare la nostra agricoltura in crisi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presiden-

te, onorevoli colleghi, dichiaro a nome del mio Gruppo che noi voteremo a favore del disegno di legge, mantenendo la riserva, formulata in sede di discussione generale, di presentare gli emendamenti necessari a precisare i limiti di applicabilità del provvedimento affinché esso risulti idoneo a raggiungere gli obiettivi tanto chiaramente indicati. Il nostro Gruppo, inoltre, esclude nel modo più assoluto che si possa con la legge in esame provvedere ai nuovi bisogni sorti per l'eccezionale siccità, che ha, praticamente, distrutto quest'anno colture e pascoli nella massima parte della Sardegna. Ciò non si accorderebbe con la impostazione della legge. La siccità di quest'anno ha creato una situazione di emergenza foriera di un vero e proprio disastro, specialmente per il patrimonio zootecnico, ed a questa situazione, secondo noi, si deve provvedere con interventi di emergenza. Perciò, chiediamo che, se si vuole uscire dai consueti provvedimenti marginali che nulla risolvono, la Giunta regionale impegni il Governo nazionale ad intervenire con congrua distribuzione gratuita di mangimi per il bestiame e con sovvenzioni ai coltivatori poveri, che hanno visto distrutte le loro colture. Questo intervento è reso necessario ed urgente dalla biblica calamità che si è abbattuta sull'Isola.

La legge in esame deve, invece, seguire il suo indirizzo; tutt'al più, potrebbe contenere una norma transitoria che preveda il prelevamento di una parte modesta dei suoi stanziamenti da destinare, indipendentemente dai suoi obiettivi fondamentali, a prestiti senza interesse a favore dei colpiti dalla siccità, e destinati all'acquisto dei mangimi; fermo restando, s'intende, l'intervento dello Stato a titolo gratuito. Insomma, in considerazione dell'attuale situazione di emergenza, e poichè sappiamo per triste esperienza che gli interventi dello Stato anche in caso di pubbliche calamità sono molto tardivi, si potrebbe distogliere parte dei fondi destinati al finanziamento della legge in esame per supplire alla intemperatività dell'intervento dello Stato e impedire la perdita del nostro patrimonio zootecnico. Ma sia ben chiaro che noi, se non si rispettano le condizioni che abbiamo indicato, attribuiremo ad

ogni iniziativa diretta ad inserire nella legge provvidenze a favore dei colpiti dalla siccità, solo carattere demagogico.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione del disegno di legge: «Costituzione in Comune autonomo di Valledoria». (152)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Costituzione in Comune autonomo di Valledoria»; relatore l'onorevole Dedola. Dichiaro aperta la discussione generale.

CASU (P.S.d'A.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Casu, avrà la facoltà di parlare a fine seduta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Intendo fare una brevissima dichiarazione. Il nostro Gruppo è stato favorevole allo svolgimento delle pratiche necessarie per arrivare all'approvazione del provvedimento in esame, perchè avendo obiettivamente considerato le esigenze poste dalle frazioni che hanno chiesto la erezione in Comune autonomo, le ha giudicate plausibili, e, pertanto, è logico che si dichiari anche oggi favorevole all'accoglimento delle aspirazioni di quelle popolazioni, che credono, col nuovo inquadramento amministrativo, di poter raggiungere un livello di vita più alto.

In questa occasione, teniamo a ricordare ancora una volta all'Assessore che restano aperte alcune pratiche di costituzione di nuovi Comuni, le quali, pur essendo il Consiglio regionale ormai prossimo alla scadenza della legislatura, possono tuttavia essere avviate a soluzione. Mi riferisco alla richiesta della frazione di Santo Antonio di Calangianus, sulla quale già è stata richiamata l'attenzione dell'onorevole Assessore agli enti locali, nonchè a quella della fra-

III LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

18 APRILE 1961

zione di Bassacutena, che ha chiesto il passaggio al Comune di Luogosanto, ed a quella della frazione di Telti. Credo che, con un pochino di buona volontà, si possa anche, nei restanti due mesi della terza legislatura, mandare avanti le pratiche che riguardano queste richieste.

Infine, vorremmo fare una raccomandazione. Vorremmo cioè che, salvo il rispetto dei termini prescritti dalla legge, la elezione del Consiglio del nuovo Comune fosse indetta prima delle elezioni regionali, in modo che il Comune, al più presto, possa acquisire la pienezza delle sue funzioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Desidero soltanto dichiarare che il Gruppo socialista, il quale si è già espresso favorevolmente in Commissione, voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.). Debbo dichiarare che il Gruppo del Partito Democratico Italiano è favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Il mio Gruppo esprime parere favorevole al disegno di legge e formula fin d'ora i migliori e più fervidi auguri per le popolazioni che costituiranno il nuovo Comune, affinché raggiungano un sempre maggiore benessere, così come è lecito attendersi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Debbo dichiarare che il mio Gruppo è favorevole all'approvazione della legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Dichiaro che il mio Gruppo è favorevole alla approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dedola, relatore.

DEDOLA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la procedura per l'istituzione del nuovo Comune, per il quale oggi si propone il nome di Valledoria, è iniziata nel 1953, quando gli elettori residenti nelle frazioni di «La Muddizza» e «La Ciaccia», del Comune di Castelsardo, e quelli residenti nelle frazioni di Santa Maria Coghinas, Codaruina, Biddanoa, eccetera, del Comune di Sedini, chiesero il distacco e la costituzione di un nuovo Comune col nome di «Ampurias».

Il territorio che dovrebbe appartenere al nuovo Comune comprende una parte della ubertosa valle del fiume Coghinas, e precisamente tutta la parte ad ovest del fiume, dove questo lascia le strette del monte di Casteldoria e lentamente, con un'ampia ansa tra la sabbia, si getta nel Mediterraneo. E' una pianura di oltre 1.000 ettari, strappata, negli ultimi 30 anni, alle paludi acquitrinose e malariche, ed adibita a colture orticole specializzate, di alto reddito, che hanno permesso l'insediamento di oltre tremila abitanti nei primi sessant'anni del secolo ventesimo.

La storia dice che quella zona, compresa tra l'arco dell'isola dell'Asinara e le Bocche di Bonifacio, nell'epoca romana, dopo la seconda guerra punica, era molto popolata. Si ricordano i centri di Turris Libisonis, oggi Porto Torres, Juliòla, presso il rio Vignola, Viniòla, adagiata a fianco della foce del Coghinas. Juliòla, fondata da uno della famiglia Giulia, venne chiamata più tardi Ampurias, e fu sede episcopale, e, ancora oggi, la porzione della Diocesi di Tempio che sta al di qua del Coghinas fino a Nulvi ed a Castelsardo conserva quel nome.

Le feroci incursioni barbaresche e la malaria costrinsero gli abitanti ad abbandonare

quella zona per rifugiarsi nelle colline circostanti. Lasciato il mare e le colture, essi, che erano naviganti e discreti cerealicoltori, divennero pastori! I Doria, in quel periodo, a cavallo di un dente di roccia di trachite rossa edificarono il loro castello per controllare, da posizione elevata, il mare, ed a protezione della fortezza fecero invadere dal fiume tutta la pianura sottostante, formando così un acquitrino impraticabile. Anche i Doria, per le note vicende storiche, ad un certo momento dovettero lasciare quelle terre che, per sei, sette secoli, soltanto d'inverno e di primavera, vedevano qualche pastore nomade in cerca di pascolo. La zona, ancora nel 1912, non aveva nessuna via di accesso, ed i prodotti dei campi, in genere cereali, venivano imbarcati su velieri e barconi alle foci del Coghinias.

Codaruina, la frazione più vicina al mare, nel 1921 contava 193 abitanti, oggi raggiunge i 1.700 abitanti. Tutto fa ritenere — si è scritto — che dopo i lavori attualmente in corso, con tutta la piana resa irrigua ed una razionale agricoltura, l'incremento demografico sarà fortissimo. Gli incentivi di questo sviluppo sono: la scomparsa totale della malaria, la fertilità della terra, la rete stradale. Nella zona è stato costruito un canale che, deviando le acque del Coghinias, dalla dighetta del cosiddetto «terzo salto», le regola e le controlla. E' stato anche costruito, a cura dell'Amministrazione provinciale di Sassari, un albergo termale per lo sfruttamento delle sorgenti calde che sgorgano ai piedi dei ruderi, i quali costituirono le parti più solide della imponente fortezza dei Doria. Oggi, alcune potenti trivelle penetrano nelle viscere delle montagne in cerca di risorse endogene.

Uno dei principali motivi per cui è stata dalle frazioni chiesta l'autonomia è rappresentato, come al solito, dalla grande distanza del capoluogo. Santa Maria Coghinias dista da Sedini 27 chilometri e Codaruina 20. Biddanoa, un raggruppamento di case sulle colline con oltre 200 abitanti, non ha nessuna via di accesso oltre a una mulattiera. L'unico servizio pubblico colà esistente è quello sanitario, disimpegnato dal medico condotto di Santa Maria

Coghinias, che vi si reca a piedi una volta alla settimana. Anzi, colgo la favorevole occasione per chiedere all'onorevole Assessore ai lavori pubblici di disporre immediatamente la progettazione dell'impianto di illuminazione elettrica della frazione — la linea ad alta tensione passa a circa un chilometro — e la costruzione di una strada che la colleghi al resto del mondo. Penso che una strada di penetrazione da Bulzi non dovrebbe costare oltre 10 milioni. Nel 1957 pare che l'Amministrazione provinciale di Sassari avesse studiato il progetto di una nuova strada che, partendo dalla statale Laerru-Perfugas e toccando l'agglomerato di Biddanoa, si innestasse sulla provinciale Codaruina-Santa Maria, nella bassa valle. Ma il progetto pare che non sia andato più in là della fase di studio.

I due più grossi centri che dovrebbero costituire il nuovo Comune dispongono di tutti i servizi comunali, perchè hanno, ciascuno, l'Ufficio di Stato Civile, un applicato di segreteria, uffici distaccati di anagrafe e di abigeato, ed una guardia municipale. Il servizio per l'assistenza medico-chirurgica ai poveri è disimpegnato rispettivamente dal medico titolare della condotta di Santa Maria e Villanova (Biddanoa) e da quello titolare della condotta di Codaruina.

Come accade in tutti i casi di istituzione di nuovi Comuni, si sono trovate difficoltà per la delimitazione dei confini. Furono formate due commissioni paritetiche, una di frazionisti e rappresentanti di Castelsardo, ed una seconda con frazionisti e rappresentanti di Sedini. L'onorevole Assessore agli enti locali ha disposto una ripartizione territoriale che è parsa la più equa, secondo la quale Castelsardo cede al nuovo Comune circa 850 ettari (e resta con 5.300 ettari) e Sedini cede 3.300 ettari (e rimane con circa 4.700 ettari). Il nuovo Comune avrebbe così un'estensione di circa 4.550 ettari. Come era da aspettarsi, sia l'Amministrazione comunale di Sedini che quella di Castelsardo non sono molto soddisfatte della ripartizione ed avanzano molte obiezioni. Alla prima Commissione è parso necessario dare al nuovo Comune una estensione tale da permettere il suo

naturale sviluppo. Il confine passa a qualche centinaio di metri dalle abitazioni di «La Muddizza», si incunea fino quasi alla bassa valle nella zona di Codaruina, risale a nord fino a toccare le case sparse ad ovest di Santa Maria Coghinas, corre proprio a fianco di un gruppo di case della frazione di Villanova, e qui incontra il vecchio confine Sedini-Bulzi e lo segue sempre fino al letto del fiume Coghinas; poi segue questo ed arriva al mare. Credo che meglio non si potesse fare. E' vero che Sedini e Castelsardo perdono i terreni più fertili, ma durante gli ultimi cinquant'anni nelle frazioni si sono insediati più abitanti di quanti non ne vivano nei capoluoghi.

Lunghe questioni si sono fatte per il nome del nuovo Comune. Dai frazionisti era stato proposto il nome di Ampurias, sia per motivi storici e sia per non pregiudicare la scelta della sede del centro comunale, dando a questo il nome di una delle due grosse frazioni. Al nome di Ampurias venne fatta opposizione dalla Curia vescovile di Tempio, la quale non desiderava che la denominazione della Diocesi, che comprende quasi per intero l'Anglona, venisse data ad un Comune. La prima Commissione proponeva allora il nome di Valledoria, che veniva accettato perchè scongiurava l'opposizione dell'Amministratore Apostolico della Diocesi di Ampurias, lasciava soddisfatti gli abitanti di Codaruina e S. Maria Coghinas (i quali non volevano essere menomati nella aspirazione di divenire sede del nuovo Comune) ed infine — anche questo è molto importante — perchè la denominazione riecheggia quella del vecchio castello dei Doria e di Casteldoria.

Onorevoli colleghi, ho piacere di chiudere lo intervento affermando che fra tutti i Comuni istituiti dalla Regione in dodici anni, quello che si sta per istituire possiede in massimo grado tutti i requisiti — è anche ricco — per vivere autonomamente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

MURGIA (D.C.), *Assessore agli enti locali.*

Non ritengo di dover aggiungere altre parole alle relazioni scritte della Giunta e delle Commissioni ed alle dichiarazioni del relatore onorevole Dedola.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, *Segretario:*

Art. 1

Le frazioni del Comune di Sedini: Codaruina, Santa Maria Coghinas, Villanova e Li Punti e le frazioni del Comune di Castelsardo: La Muddizza e La Ciaccia, in Provincia di Sassari, sono distaccate dai rispettivi Comuni capoluogo e costituite in un unico Comune autonomo con denominazione Valledoria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

Avverto che fa parte dell'articolo 2 anche la planimetria allegata al testo del disegno di legge.

PIRASTU, *Segretario:*

Art. 2

La delimitazione territoriale tra i Comuni di Castelsardo, Sedini ed il Comune di Valledoria risulta dalla cartina topografica e dalla relazione descrittiva allegate alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 3

Con decreto dell'Assessore agli enti locali, su conforme deliberazione della Giunta regionale, secondo la procedura prevista dalle norme in vigore, si provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i Comuni di Sedini, Castelsardo e Valledoria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione del disegno di legge: «Intervento finanziario per la costruzione di un nuovo ospedale civile in Oristano». (157)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Intervento finanziario per la costruzione di un nuovo ospedale civile in Oristano»; relatore l'onorevole Pisano per la sesta Commissione e l'onorevole Covacovich per la seconda Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione con cui l'onorevole Giunta regionale presenta al Consiglio la proposta di legge in discussione mette in evidenza i motivi che spingono a provvedere d'urgenza affinché Oristano abbia un nuovo ospedale, adeguato alle sempre maggiori esigenze di tutta la zona che attorno alla città vive ed opera.

Tali motivi furono ritenuti ampiamente fondati dalla sesta e dalla seconda Commissione, la quale ultima, nella relazione non breve ma pur sintetica per necessità di cose, ha posto in luce la assoluta insufficienza dell'ospedale esistente. Per completare il quadro fornirò agli onorevoli colleghi alcune notizie particolareggiate sugli ambienti, i servizi igienici, gli alloggi del personale e così via. Sarà una elencazione arida, ma la ritengo necessaria perchè ci si renda conto delle gravi condizioni in cui

il nosocomio di Oristano è costretto a funzionare, nonostante sia l'unico in un raggio di oltre cinquanta chilometri.

Le condizioni dell'edificio sono pessime: del tutto rovinati i tetti e gli intonaci; da sostituire in gran parte gli uffici; gli impianti idrici da rinnovare completamente; gli impianti elettrici vecchi quasi tutti di oltre trentacinque anni. L'ospedale è servito da due fosse settiche di modesta capienza, assolutamente inadeguate e mal collegate con la lontana condotta fognaria cittadina. I locali adibiti alla degenza dei malati coprono una superficie complessiva di 544 metri quadrati ripartiti in sette cameroni e sette camere di varia capienza, dove attualmente sono sistemati 97 posti letto — anzichè 90 secondo la regola di 6 metri quadri per letto — distribuiti fra i reparti di chirurgia e medicina. Ecco, ora, i dati relativi alla ubicazione dei servizi igienici: nel reparto uomini (di 48 posti letto) sono due gabinetti, due lavabi e un bagno; nel reparto chirurgico donne (di 23 posti letto) sono un gabinetto, una doccia-piuma, un lavabo e nessun bagno; nel reparto medico donne (di 13 posti letto) sono un gabinetto, un lavabo, un bagno situati nel medesimo locale; nel reparto pensionanti (di 13 posti letto) sono un gabinetto, una doccia, un bagno, utilizzati anche dai medici conviventi.

Gli alloggi delle sei suore sono costituiti da 3 stanze e insufficienti — 5 letti in una camera di circa 30 metri quadrati —; sono però dotati di servizi igienici separati. In una sola camera di 30 metri quadrati alloggiano quattro infermiere conviventi, che utilizzano gli stessi servizi del reparto medico donne. Gli spogliatoi e i servizi per il personale non convivente sono rudimentali, insufficienti, per lo più situati in sottoscala, senza docce o bagni.

In fatto di insufficienza ed inadeguatezza dei locali e degli impianti, si può ancora osservare che il riscaldamento esiste solo nei locali di degenza e manca nel piano inferiore, nel pronto soccorso, nella stanzetta di terapia fisica, nell'archivio-biblioteca, nel laboratorio, nel refettorio suore, nella lingerie, negli uffici amministrativi, nella portineria e negli spogliatoi

del personale. Gli ascensori non esistono: funziona solo un piccolo montacarichi, azionato a mano, fra cucina e reparti, per cui i degenti vengono portati sulle barelle dagli infermieri per le scale. Il servizio lavanderia è ricavato in locali situati sotto un porticato, a fianco del corpo dell'edificio, dotato di una lavatrice meccanica che non è sufficiente alle necessità ospedaliere. Mancano un essiccatoio e, quasi totalmente, stenditoi al coperto, per cui nella stagione invernale si utilizzano, per asciugare la roba, anche corridoi interni.

Per il servizio di disinfezione viene usato un vecchio forno a mattoni, all'aperto, semi-rovinato, dove la completa combustione dei materiali è difficile o addirittura impossibile, se non sono asciutti. La disinfezione della biancheria e del materiale di medicazione avviene chimicamente nella lavanderia. I locali di isolamento mancano, perciò si utilizzano stanzette non isolate, prive anche di lavabo e di servizi igienici separati. I locali di ambulatorio e medicheria sono insufficienti, specie in rapporto all'assistenza infortunistica, e sono comuni ai ricoverati ed agli esterni. Manca ogni possibilità di separazione tra i casi settici e asettici. La stessa sala operatoria, piccolissima, con un solo letto, serve per casi settici ed asettici di chirurgia, ostetricia, ginecologia, traumatologia. L'antisala operatoria serve a un tempo per la preparazione e l'attesa degli operandi, nonché come deposito delle attrezzature, sala di sterilizzazione e spogliatoio medici.

Nell'ospedale mancano gli ambulatori e reparti specialistici di otorinolaringoiatria, oculistica, eccetera. Ad opera di specialisti convenzionati funziona un discontinuo servizio monosettimanale di consulenza cardiologica e neurologica, in locale di fortuna dove è installata la sezione di radiologia. Mancano pure i locali appositi per l'emoteca e il servizio trasfusionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i dati che ho ricordato penso indichino molto chiaramente l'urgente necessità di provvedere per la costruzione di un nuovo ospedale. Pertanto, il Consiglio regionale, approvando il disegno di legge in discussione, vorrà dare una nuova pro-

va della sua sollecitudine verso i bisogni delle nostre popolazioni. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge dell'Assessorato dell'igiene e della sanità, e lo approverà con gli emendamenti proposti dalla Commissione finanze, tendenti a risparmiare sulla spesa, con un ammortamento più breve. Cogliamo l'occasione per fare rilevare all'Assessore all'igiene, alla Giunta e a tutto il Consiglio che l'ospedale di Oristano si trova nelle condizioni or ora descritte molto dettagliatamente dal collega Floris, non da oggi, ma da molti anni. La stessa iniziativa di costruire un nuovo ospedale risale a parecchi anni fa. In occasione delle elezioni politiche del 1958 la popolazione di Oristano ebbe occasione di vedere il progetto esposto nelle vetrine di un negozio centrale della città e fu informata che il finanziamento era stato assicurato, purchè la Regione avesse approvato un provvedimento simile a quello che aveva permesso a Sassari di avere un nuovo ospedale. Sta di fatto che da allora sono passati tre anni, onorevole Cara, e che noi, d'accordo con alcuni colleghi, con i quali siamo di parere discorde in molte altre cose, avevamo già deciso di prendere la iniziativa presentando una proposta di legge. E' bene, quindi, che finalmente sia intervenuto l'Assessore all'igiene e sanità. A noi non resta che esclamare con ragione: meglio tardi che mai! e sollecitare la Giunta affinchè attui al più presto la legge che il Consiglio si accinge ad approvare. Non vorremmo che nella prossima legislatura ci si dicesse che sono stati posti degli ostacoli da parte degli istituti finanziatori per la costruzione del nuovo ospedale di Oristano. Quindi, vada a chi di dovere un incitamento per la più sollecita realizzazione dell'opera, che è indispensabile per la città e la zona di Oristano.

Il nuovo ospedale contribuirà a mettere in evidenza il ruolo di questo centro e la sua importanza per lo sviluppo economico, sociale e civile della Sardegna. Già la relazione che

accompagna il disegno di legge sottolinea la funzione che, nel settore ospedaliero, Oristano è chiamata ad assolvere per una vasta zona della Sardegna. Questa funzione deve potersi svolgere adeguatamente. Non si deve più assistere a certi scontri, veramente gravissimi, verificatisi per mancanza di attrezzature e di posti letto. Si pensi che i malati venivano rimandati a casa prima del tempo. Il vecchio ospedale, onorevoli colleghi, è inadeguato anche — e persino! — per le esigenze dell'igiene.

La progettata costruzione sembra proporzionata alle esigenze attuali della città...

CARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Senz'altro!

TORRENTE (P.C.I.). Ma la popolazione di Oristano si sviluppa in proporzione superiore a quella di tutto il resto dell'Isola. Ha avuto un incremento, nell'ultimo decennio, di mille abitanti all'anno; oggi ha raggiunto quasi i 25 mila abitanti e, se continua così, fra pochi anni avrà superato i 30 mila, cioè la cifra alla quale fa riferimento il disegno di legge. Pertanto, onorevoli colleghi, nel costruire il nuovo ospedale si deve tener conto di questo rapido incremento della popolazione della città di Oristano, nonché del rapido sviluppo cui è destinato il suo retroterra. Noi ci battiamo per la rinascita effettiva di questa zona della nostra Isola — la quarta Provincia — e quindi per il potenziamento del suo capoluogo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dichiarare che il mio Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge nella stesura proposta dalla seconda Commissione, non in quella presentata dalla Giunta. Nella sesta Commissione, io ho espresso un parere simile a quello di esponenti di qualche altro Gruppo, dell'onorevole Pazzaglia, per esempio. Secondo me, bisognerebbe erogare la somma per la costruzione dell'opera in soli cinque anni, anziché in trenta, perchè la dilui-

zione nel tempo della spesa comporta un onere maggiore per la Regione Sarda.

La importanza dell'ospedale di Oristano è inutile che io la sottolinei ancora, dopo la chiara esposizione del collega Floris e di altri. Vorrei soltanto confermare che, come ha dichiarato l'onorevole Torrente, l'ospedale non serve esclusivamente l'Oristanese, ma anche la parte estrema della Provincia di Nuoro — dove è il mio paese d'origine — che aspira a far parte della quarta Provincia.

Nel giornale d'oggi si parla di una disgrazia automobilistica avvenuta in questa zona. I due infortunati, in condizioni veramente gravi, sono stati trasportati immediatamente all'ospedale di Oristano dove — teniamolo ben presente — non vi è la possibilità di praticare quelle cure immediate di cui essi avrebbero avuto bisogno. Onorevoli colleghi, io mi auguro che il Consiglio regionale approvi la legge con la massima sollecitudine. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io non ripeterò quanto è stato detto dai colleghi sulla situazione dell'ospedale di Oristano, che è veramente molto grave. I pochi ammodernamenti e lavori di ampliamento che sono stati effettuati anni fa, non sono certamente sufficienti a soddisfare le esigenze di un moderno ospedale e dei nuovi sistemi di cura. Quindi, come già ho detto a nome del mio Gruppo sia nella sesta sia nella seconda Commissione, noi siamo favorevoli alla costruzione del nuovo ospedale.

Nelle sedute delle Commissioni, abbiamo sostenuto che gli aspetti finanziari del disegno di legge non rispondevano ai criteri che a noi sembra debbano essere seguiti nel reperimento dei fondi e nel modo di spenderli. Tenuto conto anche del tempo ovviamente necessario per la costruzione dell'opera, e quindi della inutilità di una immediata disponibilità di tutta la somma occorrente, abbiamo pertanto proposto alla sesta e alla seconda Commissione una diversa forma di finanziamento. La erogazione della spesa di 550 milioni dovrebbe effettuarsi non

in trenta, ma in cinque annualità, per non subire il pagamento degli interessi ingenti — oltre 800 milioni! — richiesti da un lungo ammortamento del mutuo che si deve contrarre. E' da tenere presente, tra l'altro, che quando la legge regionale avrà fissato lo stanziamento della spesa e la sua rateazione, l'amministrazione dell'ospedale di Oristano potrà ottenere anticipazioni sulle quote degli esercizi immediatamente successivi senza dover pagare elevati interessi, come sono quelli previsti per lo stanziamento proposto dalla Giunta.

Superata la questione finanziaria con l'approvazione della nostra proposta, il disegno di legge si presenta integralmente accettabile e conforme agli interessi dell'amministrazione dello ospedale di Oristano, oltre che a quelli della Regione Sarda. Pertanto, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Abis. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi pare sia necessario fare il punto sulla situazione dell'ospedale civile di Oristano, anche perchè ci ha già pensato l'onorevole Covacovich nella sua esauriente relazione scritta. A me basta ricordare che l'ospedale è sistemato nell'attuale sede fin dal 1833 e che i lavori da allora ad oggi fatti per migliorarne la ricettività non sono stati molti. Comunque, quelli fatti sono assolutamente insufficienti, per cui la sede non risponde a nessuna delle esigenze di un moderno ospedale. La situazione igienica e lo affollamento dei locali meriterebbero un discorso a parte, ma ne ha già parlato il collega Floris. Si pensi solamente che con 97 posti letto l'ospedale ha fatto fronte, negli ultimi anni, al seguente movimento: 1956, ricoveri 1.277 e 18.318 giornate di degenza con una media di 14 giornate per ammalato; 1957, ricoveri 2.170 e 23.662 giornate con una media di 11 giornate per ammalato; 1958, ricoveri 2.534 e 24.193 giornate di degenza con una media di 9 giorni per ammalato; 1959, 2960 ricoveri e 26.607 giornate di degenza con una media di nove giornate per ammalato; 1960, 3.205 ricoveri e

28.882 giornate di degenza con una media di nove giornate per ammalato. Notevole analogo incremento è stato registrato nelle presenze di ambulatorio e nella assistenza agli enti convenzionati.

La curva ascendente delle attività dell'ospedale non lascia adito a possibilità di flessione per i prossimi anni, se si tiene presente l'incremento della popolazione e lo sviluppo industriale e commerciale della zona. Ed alle crescenti esigenze si esclude, nel modo più assoluto, di poter fare fronte con i locali attuali, che vengono già da tempo sfruttati oltre i limiti imposti dalle norme sanitarie. Nè esiste possibilità alcuna di adeguare i servizi igienici già notevolmente insufficienti.

Le cifre ricordate testimoniano con cruda eloquenza una situazione da tempo insostenibile e che, per il crescente afflusso di ricoverati ordinari e d'urgenza, si aggrava e peggiora continuamente. Si è costretti a ricorrere a posti di fortuna semi permanenti, sistemando brande e pagliericci addirittura nei corridoi; inoltre, i ricoverati vengono dimessi anticipatamente, come rivela la diminuzione della durata media delle degenze: insomma, ogni tentativo di aumentare la ricettività è stato fatto. Bisogna tener presente che le condizioni delle murature e specie delle coperture, nonchè degli impianti idrico ed elettrico, costringono l'amministrazione ad un gravissimo onere annuale per spese di manutenzione, pur limitate allo stretto indispensabile. Un programma di riparazione su larga scala non sarebbe neppure pensabile, sia per la spesa ingente che comporterebbe, sia perchè non risolverebbe la maggior parte dei problemi connessi alla gravissima mancanza di spazio per i locali di degenza e per i servizi annessi.

Pressata dalla necessità, l'amministrazione ospedaliera ha provveduto da oltre un anno e mezzo alla costruzione di un padiglione a pianterreno, adiacente al corpo ospedaliero e destinato al reparto maternità. La costruzione, che ha venti posti letto ed i servizi, ha consentito un momentaneo sollievo delle difficoltà esistenti, ma le sue possibilità appaiono superate a pochi mesi dall'entrata in funzione, mentre per-

mane grave la situazione dei locali destinati ai reparti di chirurgia e medicina.

Onorevoli colleghi, tutto quanto è stato detto indica, al di fuori di ogni altra considerazione, la gravità della situazione e l'urgenza estrema di porvi riparo, non con provvedimenti limitati e di efficacia aleatoria. Occorre un intervento notevole anche perchè è assolutamente impossibile — è stato dimostrato — adeguare i vecchi locali dell'edificio ospedaliero. E penso che sia inutile dilungarmi, perchè i colleghi di tutti i Gruppi, che sono intervenuti nel dibattito, si sono dichiarati favorevoli al disegno di legge. Il progetto del nuovo ospedale prevede un complesso di 320 posti letto, comprendente tutti i reparti di un nosocomio moderno, da costruirsi in area di proprietà dell'amministrazione ospedaliera, che è stata già dichiarata idonea. L'ospedale dovrà servire una vasta zona dove è in atto una imponente trasformazione fondiaria, come ho già accennato in precedenza e dove risiedono circa 100 mila abitanti: pertanto, i posti letto previsti sono in proporzione di circa il 3 per mille rispetto al numero degli abitanti. Il progetto, da tempo approvato dai competenti organi regionali — Assessorato dei lavori pubblici, Comitato tecnico sanitario della Regione Sarda, Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Sardegna —, è stato approvato dal Ministero dei lavori pubblici ed ha ottenuto la definitiva approvazione del Consiglio superiore di sanità solamente il 14 novembre 1960. A quest'ultima approvazione penso debba attribuirsi, in buona parte, il ritardo lamentato dal collega Torrente, in quanto l'Amministrazione regionale non poteva presentare il disegno di legge per il finanziamento di un progetto non ancora approvato da tutti gli organi competenti. D'altro canto, bisogna tener presente che il Ministero della sanità, che ha avvocato a sè la definitiva approvazione del progetto, è stato istituito da poco tempo.

La nuova opera comporterà una spesa di 736 milioni, che saranno reperiti con la legge in discussione e con due mutui della Cassa depositi e prestiti: uno di 120 milioni, già concesso ai sensi della legge Tupini, l'altro di 64 milio-

ni. Per questi due prestiti è previsto il contributo dello Stato. Io ritengo che la proposta avanzata dalla Commissione finanze possa venire senz'altro accolta, perchè comporta un risparmio per la Amministrazione regionale di 800 milioni di interessi. Penso, però, che dovrebbe essere adottata con una leggerissima modifica. Bisognerebbe, cioè, fissare per il primo anno, che è il 1962, una quota di 150 milioni, e per gli anni successivi quote di 100 milioni. E questo per un ulteriore risparmio di interessi. Penso che anche la Giunta regionale possa accedere alla mia proposta.

TORRENTE (P.C.I.). La proposta richiede il parere della Commissione finanze e quindi si dovrebbe ritardare l'approvazione della legge.

ABIS (D.C.). Non penso che la proposta richieda il parere della Commissione, altrimenti la ritirerei.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. La modifica non si riferisce al bilancio di quest'anno...

ABIS (D.C.). Come osservava l'onorevole Covacivich, la mia proposta si riferisce al bilancio del prossimo anno, perciò penso non sia necessario il parere della Commissione finanze. Se si trattasse del bilancio di quest'anno, è chiaro che questo parere sarebbe necessario.

La mia proposta ha un valido fondamento. Infatti, l'ospedale verrà costruito in tre anni, in quattro anni al massimo, e noi dovremmo pagare prima del quinquennio previsto, scontando anticipatamente le somme stanziaste. Quindi, se la quota di 150 milioni venisse destinata al primo anno e quelle di 100 milioni, invece, venissero destinate agli anni successivi, noi dovremmo scontare queste ultime, con un risparmio evidente sul pagamento degli interessi all'istituto bancario; risparmio che andrebbe a beneficio della costruzione dell'ospedale.

Signor Presidente, tengo a ripetere che, se la mia proposta dovesse riportare il disegno di legge in Commissione, la ritirerei.

PRESIDENTE. D'accordo.

ABIS (D.C.). Sento il dovere, giunti a questo punto, di ringraziare i colleghi per l'interesse che hanno dimostrato e per l'apporto che hanno dato alla discussione del provvedimento, nonostante si stia attraversando un periodo molto impegnativo per il Consiglio regionale. E ringrazio anche la Giunta che, ancora una volta, ha dato prova tangibile della sua buona volontà e della sua capacità di accogliere le istanze che le pervengono da tutte le parti dell'Isola e di indirizzarle a concreta soluzione con vero senso di giustizia. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, relatore della sesta Commissione.

PISANO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, resta ben poco da dire dopo gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, se non esprimere soddisfazione per i consensi unanimi con cui è stato accolto il disegno di legge. La sesta Commissione, unanime, ha ritenuto doveroso l'intervento dell'Amministrazione regionale.

Qualche perplessità è stata manifestata, come è già stato ricordato, dall'onorevole Pazzaglia e dall'onorevole Muretti sulle modalità del finanziamento proposto dalla Giunta. Si è rilevato il grave onere che sarebbe derivato all'Amministrazione regionale e si è avanzata la proposta di un intervento diretto dell'Amministrazione regionale con un contributo rateizzato in cinque anni. Questa proposta non venne accolta dalla Commissione soltanto perchè si riteneva che potesse in qualche modo ritardare la realizzazione dell'opera. Adesso, dopo le assicurazioni che sono state fornite dal collega Abis e dopo aver conosciuto il parere della Commissione finanze, ritengo di poter dire a nome dei colleghi della sesta Commissione che senza altro approveremo la modifica proposta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore della seconda Commissione.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà, nella mia relazione scritta, io ho un pò spaziato fuori del settore di strettissima competenza della Commissione finanze. Chiedo scusa per questo ai colleghi, ma mi è sembrato doveroso mettere in evidenza che la città di Oristano vanta veramente un primato nel campo ospedaliero. Infatti, risulta che il primo centro ospedaliero della Sardegna è sorto ad Oristano, ed è proprio da quello che ha tratto origine l'ospedale che noi tentiamo, oggi, di portare ad un livello più consono all'importanza della città ed alle necessità delle popolazioni che gravitano intorno ad essa. E mi è sembrato doveroso e opportuno ricordare questi precedenti storici per meglio inquadrare il provvedimento che si propone alla approvazione del Consiglio.

Passando a trattare gli aspetti finanziari del disegno di legge, desidero rilevare, per inciso, che si va delineando sempre più e sempre meglio la competenza esclusiva della Commissione finanze. Anche stavolta la seconda Commissione ha voluto affrontare il problema finanziario nella sua interezza e non se ne deve adontare nessuno, tanto meno la sesta Commissione. Senza pretendere di dir cose definitive, si può sostenere che, specialmente in quest'ultima legislatura, si è affermata più chiaramente la esigenza di limitare l'intervento delle altre Commissioni al solo esame della parte di loro specifica competenza dei progetti di legge, e di demandare alla Commissione seconda l'esame di tutta la parte finanziaria. Così si è proceduto in alcuni casi in passato, e così, ripeto, si è fatto anche per il disegno di legge in esame. Ed è con vivo compiacimento che trovo tutti i colleghi d'accordo su ciò.

E' stata manifestata qualche incertezza sulla possibilità di scontare le quote annuali del contributo regionale per la costruzione dell'ospedale di Oristano. Posso rassicurare i colleghi che si sono presi contatti ufficiali con istituti di credito — ne avevo fatto cenno anche nella relazione scritta — per esaminare e garantire una tale possibilità. Si possono scontare una, due, tre, quattro annualità. Osservo anche che si è calcolato un tasso di sconto piuttosto elevato.

cioè del 7 per cento. Oggi gli sconti di somme garantite da una legge si possono ottenere anche a minor tasso; comunque, riferendoci a quello del 7 per cento, risulta che la Regione scontando tutte e quattro le annualità dovrebbe sopportare un onere massimo di 73 milioni. Quindi, rispetto al finanziamento proposto dalla Giunta si ottiene effettivamente un risparmio di circa 800 milioni.

Non è apparso alla seconda Commissione preoccupante il fatto che il bilancio regionale veniva aggravato, anzichè dei 40 milioni circa previsti dalla Giunta, di 100 milioni, perchè la differenza di 60 milioni non può mettere in difficoltà l'Amministrazione regionale. Si tenga presente, inoltre, che tale maggiore spesa viene richiesta per soli cinque anni, mentre si elimina quella di 40 milioni per 30 anni. Ecco gli oneri per lo sconto delle annualità: una sola annualità porterebbe un onere di 9 milioni e 814 mila lire; due annualità 25 milioni 528 mila lire; tre annualità 46 milioni 755 mila lire; tutte e quattro le annualità 73 milioni 135 mila lire. Anche, ripeto, volendo considerare la necessità di scontare tutte e quattro le annualità, l'onere non è eccessivo; in più, si deve tener conto del fatto che si risparmiano circa 52 milioni e 500 mila lire, per scarto cartelle fondiari (in quanto il primo mutuo avrebbe dovuto esser fatto con cartelle fondiari).

Io non conosco ancora il pensiero della Giunta sulla proposta fatta dalla seconda Commissione, ma ritengo essa sia d'accordo. L'Assessore alle finanze in Commissione si era dichiarato favorevole in linea di massima, ma il suo parere non impegna la Giunta. All'Assessore alla igiene e sanità, dato che siamo in argomento vorrei chiedere se, non tanto e non solo per il provvedimento in esame, quanto per il complesso delle iniziative in corso nel settore dell'edilizia ospedaliera e soprattutto per il grosso problema della costruzione del nuovo ospedale della città di Cagliari, ha tenuto conto delle provvidenze deliberate dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 29 marzo 1961. Questo ha stanziato 160 miliardi per un piano suppletivo aggiuntivo per il Mezzogiorno, di cui 20 miliardi per la costruzione e l'attrez-

zatura di ospedali, più specificamente per la costruzione di 10 mila nuovi posti letto. E' un onere, questo, che si assume volontariamente lo Stato, ed i fondi stanziati sono immediatamente spendibili perchè — dice la relazione Pastore — sono il ricavato delle economie realizzate negli anni passati dalla Cassa per il Mezzogiorno, grazie al minor costo reale rispetto a quello previsto dalle opere già compiute. Vorrei quindi che, nell'esprimere il parere della Giunta sul provvedimento in esame, l'Assessore onorevole Cara rispondesse anche a questa mia domanda e ci facesse sapere quali passi sono stati fatti presso la Cassa per il Mezzogiorno per ottenere la quota che spetta alla Sardegna dei 20 miliardi di cui ho detto.

Mi rimane da dire una parola sulla proposta fatta dal collega Abis, per lo spostamento della ultima rata di finanziamento di 150 milioni dal 1956 al 1962. A stretto rigore, la proposta dovrebbe essere esaminata dalla Commissione finanze — è chiaro —; però, siccome prevede una operazione relativa al bilancio del 1962, che deve essere esaminato a suo tempo, non dalla seconda Commissione soltanto, ma dalla Commissione integrata, io sarei del modesto parere che possa essere accolta.

Concludo augurando che il disegno di legge venga approvato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

CARA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Sono pronto a fare le mie dichiarazioni, però, data l'ora, vorrei, se fosse possibile, parlare domani.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cara. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1961